

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Attualità	03/11/2016	LE IMPRESE: RIPARTIAMO SENZA LA BUROCRAZIA (M.Maugeri)	2
1	Economia e fisco	03/11/2016	MANOVRA, STRALCI PER BANCHE E ANAS (M.Mobili/M.Rogari)	4
6	Economia e fisco	03/11/2016	LE TRE MOSSE DEL GOVERNO: PREMI DETASSATI, INDUSTRIA 4.0 E PACCHETTO-SCUOLA (C.Tucci)	5
Testata: ITALIA OGGI				
33	Urbanistica e ambiente	03/11/2016	BONIFICA AMIANTO, INCENTIVO ANCHE A SOCIETA' IMMOBILIARI (M.Ottaviano)	6
1	Lavoro e welfare	03/11/2016	VOUCHER, PER LAVORI IN PIU' GIORNI UNA SOLA COMUNICAZIONE (D.Cirioli)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	03/11/2016	MANOVRA/3. ANAS BLOCCATA: «A RISCHIO IL PIANO INDUSTRIALE SENZA L'ADDIO ALLA MADIA»	8
1	Edilizia e immobiliare	03/11/2016	MANOVRA, DAI BONUS ALL'EDILIZIA INVESTIMENTI AGGIUNTIVI PER 5,2 MILIARDI	10
1	Edilizia e immobiliare	03/11/2016	MANOVRA/2. CON IL SISMABONUS 1,3 MILIARDI DI SPESA IN PIÙ SULLA PREVENZIONE ANTI TERREMOTO	12
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
3	Dal territorio	03/11/2016	I COSTRUTTORI: "TROPPI FONDI NON SPESI LE NOSTRE AZIENDE SONO IN GINOCCHIO"	14
Testata: LA REPUBBLICA - EDIZIONE PALERMO				
1	Dal territorio	03/11/2016	MILLE APPALTI BLOCCATI DAI RITARDI NEI CASSETTI RESTANO CINQUE MILIARDI	15
Testata: LA SICILIA				
1	Dal territorio	03/11/2016	SICILIA, RISORSE BLOCCATE E LA GENTE SI UCCIDE	17

IL REPORTAGE

Le imprese: ripartiamo senza la burocrazia

di **Mariano Maugeri**

Le imprese non possono svernare al calduccio di un hotel di Civitanova Marche. Un dettaglio al quale nessun o sembrava badare. Luana Colavecchi, proprietaria di un deposito di cibo e bevande shakerato dal terremoto, non mostra disappunto né collera. **Continua ▶ pagina 8**

Il reportage

Da Norcia a San Pellegrino, nel caos quotidiano ognuno cerca di cavarsela come può: chi sa muoversi un aiuto lesto lo riceve

Senza la burocrazia pronti a ripartire

Viaggio tra gli imprenditori che cercano di rialzarsi e rimettere in moto le aziende colpite

Mariano Maugeri

NORCIA. Dal nostro inviato

▶ **Continua da pagina 1**

È sola di fronte una tragedia immane: il suo magazzino annesso tra le bottiglie di rum e di whisky, i dipendenti che non vedono l'ora di tornare al lavoro e una coppia di genitori anziani accucciati dentro un'automobile.

«I danni che fa l'acqua, il vino non li ha mai fatti». Il cartello azzurro appeso a una parete del magazzino suona beffardo. Tra centinaia di bottiglie di vino e liquore che rotolano in un lago di liquidi, sembra di essere sul ponte di una nave fantasma sopravvissuta a una battaglia senza vincitori né vinti.

Luana Colavecchi bussa alla porta del Coc disperata: «Aiutateci, il nostro deposito ha subito danni enormi, abbiamo bisogno dei Vigili del fuoco, ci serve una tenda accanto alla fabbrica, mio padre è un leone di 77 anni ma dalla notte del terremoto dorme in macchina. Quanto può reggere così?».

Diappelli, Sos, richieste di aiuto e implorazioni sono lastricate le strade disconnesse del terremoto. Il nonno di Luana imbottigliava la Peroni nel 1919. Un'azienda storica di Norcia. Ci vorrebbe uno sportello imprese, una corsia preferenziale per gli imprenditori, quelli che a parole dovrebbero sollevare le sorti dei territori. La

realtà è molto più cruda: nel caos quotidiano ognuno cerca di cavarsela come meglio può. Chi sa muoversi un aiuto lesto lo riceve, chi è meno intraprendente spreca tempo ed energie in una sorta di gioco dell'oca. Il timbro di inagibilità equivale a una sentenza di morte. Dal centro storico di Norcia a San Pellegrino, la prima frazione nurcina colpita dal terremoto del 24 agosto e decapitata dal sisma rovinoso del 30 ottobre.

C'è una startup fondata nel febbraio 2016 da una giovane coppia. Lorenzo Battistini e Ilaria Amici fondano la Boscotorto e comprano un ettaro di terreno per la coltivazione di zafferano, un prodotto che ha arricchito l'altopiano abruzzese di Navelli. In più, coltivano aglio nero per poi fermentarlo, una materia prima richiestissima dagli chef stellati. A metà ottobre comincia la raccolta del crocus che i ragazzi di San Pellegrino mondano ed essicano nell'albergo in cui sono sfollati. La nuova, fortissima scossa del 26 ottobre, quella tra Marche e Umbria, li costringe a dormire in macchina. Quando rientrano in albergo per riprendersi le valigie, trovano 200 grammi di zafferano, per un controvalore di 5 mila euro, ormai andato a male. Serve immediatamente una tenda o un container per continuare l'opera di essiccazione. I ragazzi corrono alla Protezione civile e implorano di trovare una tenda o un con-

tainer dove ricoverare anche gli attrezzi di lavoro.

La Protezione civile li dirotta dal primo cittadino. Racconta Lorenzo: «Il sindaco Alemanno ci dice: se dà la tenda o il container alla Boscotorto devo darla a tutti. Andate alla Castellina. Noi rifiutiamo: è a ridosso della zona rossa e senza via di fuga. La scossa micidiale del 30 ci darà ragione».

La Caritas italiana, impietosa da questi ragazzi che sbattono da una parte all'altra del Coc mostrando i cestini pieni di pistilli di crocus, decide di noleggiare un camper per un mese, il periodo della raccolta. Alla consegna delle chiavi, Lorenzo e Ilaria finalmente sorridono. Possono riprendere a lavorare senza il rischio di mandare all'aria un anno di investimenti (non hanno ricevuto un centesimo di aiuti dai fondi europei perché in base alle leggi il crocus non è una pianta pluriennale). Ma siccome la solidarietà è contagiosa, decidono - crepi l'avarizia e la dittatura della partita doppia - di devolvere una parte del ricavato della vendita dello zafferano e dell'aglio nero alla ricostruzione di San Pellegrino.

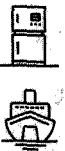
Torniamo a Norcia, dove la famiglia Bianconi gestisce cinque strutture ricettive: Grotta azzurra, Salicone, Palazzo Seneca e il ristorante Il Granaro sono le più celebri, popolati da turisti che arrivano da ogni parte del mondo. Se non ci fosse «un terremoto di-

struttivo ogni 15 anni», come dice Carlo, il padre di Federico e Vincenzo, quest'ultimo nominato per acclamazione presidente dell'associazione italiana Relais & Chateaux, sarebbe il posto più bello e sicuro del mondo. Fino al 24 agosto si preannunciava una stagione da favola: alberghi strapieni e rischio overbooking per settembre e ottobre. Sembrava impossibile riprendersi, eppure i Bianconi c'erano riusciti. Lo sciame sismico infinito non aveva fermato né i loro ospiti stranieri né gli italiani.

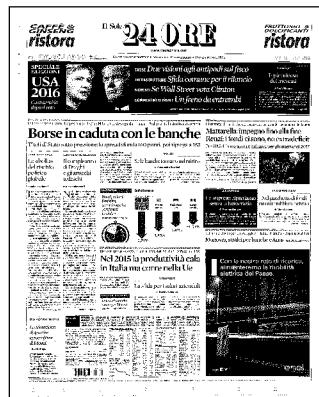
La scossa del 30 è stata come una mannaia: sono scappati gli stranieri, ma se la sono data a gambe anche una dozzina degli oltre 120 dipendenti: «Rumeni, macedoni, siciliani e pugliesi, ragazzi che lavoravano con la nostra famiglia da una vita, hanno rifiutato persino la cassa integrazione. Via, con mogli e figli dopo essersi licenziati. Il terzo terremoto in tre mesi li ha terrorizzati», racconta Federico. Suo padre Carlo scuote la testa, mentre il figlio svuota all'aperto per riporli in valigia tre sacchi di indumenti appena recuperati in casa con i Vigili del fuoco. «Per le aziende del cratere il governo prevede il 10% di finanziamento a fondo perduto. In una regione depressa, di area interna e a rischio spopolamento. Se queste rimangono le regole, pure noi diremo addio a Norcia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul territorio

Province colpite Settori di specializzazione	Numero imprese e tasso d'imprenditorialità (aziende ogni 100 ab.)	Occupati ● = 10.000	Export su pil provinciale	Presenze turisti Stranieri in % su turisti totali
 ANCONA Elettrodomestici e cantieristica navale	5.144 9,8%	201.493 ●●●●●●●●●● ○○○○○○○○○○	33% 	2,7 milioni 21,4%
 ASCOLI PICENO Farmaceutica	2.594 11,7%	80.512 ●●●●●●●●●● ○○○○○○○○○○	72% 	1,9 milioni 19,3%
 FERMO Calzaturiero	4.485 12,5%	71.755 ●●●●●●●●●● ○○○○○○○○○○	40% 	1,7 milioni 16,5%
 MACERATA Pelletteria e calzaturiero	5.061 12,1%	131.060 ●●●●●●●●●● ○○○○○○○○○○	24% 	1,9 milioni 16%
 PERUGIA Meccanica e moda	6.357 11%	272.105 ●●●●●●●●●● ○○○○○○○○○○	16% 	1,9 milioni 28,5%

Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati Istat, Unioncamere



Nel mirino il fondo per il salvataggio di 4 istituti di credito - Stop anche all'Ilva

Manovra, stralci per banche e Anas di Mobili e Rogari ► pag. 11

La legge di bilancio

L'ITER IN PARLAMENTO

Oggi il verdetto di Boldrini sullo stralcio

Le risorse per Cortina 2021 e Ryder Cup 2022 saranno salvaguardate nel Ddl di Bilancio

Le audizioni

Greco (procura di Milano): voluntary non è un condono
Gdf: ancora 70 miliardi di evasione internazionale

Manovra, banche e Anas tra gli stralci

La Commissione Bilancio: via 28 «micronorme» - Stop a Ilva, sci e golf

di **Marco Mobili**
e **Marco Rogari**

La possibilità per le banche di spalmare, anche fiscalmente, nei prossimi anni il contributo addizionale al Fondo di risoluzione per il salvataggio dei 4 istituti di credito nella misura determinata dalla Banca d'Italia. Lo stop alla "task force" per la progettazione Anas. E le integrazioni e le modifiche al programma di amministrazione straordinaria del Gruppo Ilva. Ma anche il pacchetto sui Mondiali di sci 2021 a Cortina o la garanzia dello Stato fino a 97 milioni per la Ryder Cup Europe 2022 di golf. Sono tra le misure contenute nella lista di 28 grandi e piccole norme del disegno di legge di Bilancio per le quali il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia, ha chiesto alla presidente della Camera, Laura Boldrini, lo stralcio. Con due motivazioni: la natura "ordinamentale" e "micro", e quindi non compatibile con il provvedimento di bilancio. Oggi dalla Boldrini arriverà il verdetto finale.

In tutto sono 10 gli articoli del disegno di legge finiti, integralmente o parzialmente (ma con diversi commi) nel mirino della commissione Bilancio. Una parte di queste misure ha qualche chance di essere recuperata nel decreto legge fiscale, un'altra fetta sopravviverà nella manovra limitatamente alle risorse mobilitate che potrebbero essere convogliate in uno dei fondi del Ddl di Bilancio: è il caso della mini-dote per i Mondiali di sci di Cortina 2021 e per la Ryder Cup Europe 2022 di golf, degli 8,52 milioni destinati al Comune di Lecce in attuazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 1291 del 12 marzo 2015 o dei 15 milioni nel

2017 (20 nel 2018) per il progetto di localizzazione di un apposito Centro dati nell'area della Manifattura Tabacchi di Bologna.

A confermare che per questi interventi le risorse non andranno perse è il presidente, Francesco Boccia. Altre misure non saranno in ogni caso recuperate. Le norme «andavano banalmente scritte meglio», sottolinea Boccia. Che aggiunge: «Se passassero norme di quel tipo, che stabiliscono anche che tipo di funivia deve esserci, allora nella legge di bilancio può entrarci anche un regolamento condominiale».

Oltre a banche, Anas e Ilva a scivolare sul terreno ghiacciato dell'ammissibilità sono anzitutto ben 18 commi dell'articolo 74 della manovra sull'organizzazione dei mondiali di sci di Cortina 2021. Le risorse non sono comunque a rischio. E, come detto, non sono destinate ad andare in fumo neppure quelle per il Centro dati nell'area della Manifattura Tabacchi di Bologna, che saranno recuperate per una via diversa dalla norma originaria contenuta nel disegno di legge, considerata dalla Commissione «di carattere localistico».

A «bucare» il passaggio della manovra in Parlamento dovrebbe poi essere la misura riguardante l'adempimento degli impegni assunti dalla Federazione italiana Golf relativi al progetto Ryder Cup 2022. In questo caso lo stop della Bilancio arriva perché la misura è giudicata di carattere «prevalentemente ordinamentale».

Richiesta di stop per la norma sulla riorganizzazione delle Soprintendenze speciali di Roma e Pompei così come per quella riguardante le garanzie che può rilasciare il Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acqui-

sto di impianti sportivi.

L'elenco degli stralci si chiude con l'articolo 62 del Ddl relativo a disposizioni in materia di esecuzione forzata in caso di contenzioso seriale e in materia di videoconferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lista degli stralci

Anno 2017. Dati in milioni

Oggetto	Articolo, comma	Saldo netto da finanziare	Indebit. netto Pa
Incarichi professionali Anas	20	-	-
Contenzioso seriale	62	-	-
Contributo al Comune di Lecce	64, 2	8,52	8,52
Gruppo Ilva	74, 6	-	-
Ryder Cup Europe	74, 11-12	-	-
Fondo garanzia impianti sportivi	74, 13	-	-
Centro dati nell'area Manifattura Tabacchi di Bologna	74, 14	15	10
Soprintendenze Roma e Pompei	74, 15	-	-
Campionati sci alpino Cortina 2021 - Anas (comma 23)	74,	20	10
Cortina 2012 Impianti sciistici	16-34	10,3	3,3
Fondo Garanzia Pmi (commi 32-34)			
Fondo di risoluzione nazionale	76	-	-

DATI DI OTTOBRE

Fabbisogno a 49,5 miliardi: in calo di 6,5

Conti pubblici in miglioramento. Nei primi dieci mesi dell'anno, afferma il ministero dell'Economia, il fabbisogno del settore statale si attesta a 49,5 miliardi,

con una riduzione di circa 6,5 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2015. A ottobre in particolare il fabbisogno è stato pari, in via provvisoria, a circa 3,7 miliardi, in forte calo rispetto ai 6,352 miliardi dello stesso mese dell'anno scorso. Tra i fattori che hanno pesato in positivo i maggiori incassi e minori pagamenti. Gli incassi fiscali al lordo dei versamenti Iva degli enti pubblici, in particolare, hanno evidenziato una crescita di circa un miliardo.

Nella legge di bilancio. Le misure per invertire la rotta

Le tre mosse del governo: premi detassati, industria 4.0 e pacchetto-scuola

Claudio Tucci
ROMA

L'ampliamento della detassazione dei premi di risultato per rilanciare crescita e salari; il piano Industria 4.0 con l'obiettivo di aumentare gli investimenti di qualità e in innovazione; e il pacchetto scuola-università per migliorare la formazione del capitale umano e accorciare, così, anche, la transizione con il mondo del lavoro (in Italia ancora troppo elevata, in media 13,9 mesi contro gli 8,5 in Europa).

Poggia su tre gambe la strategia del governo, contenuta nella legge di Bilancio, appena sbarcata alla Camera, per provare a invertire rotta sul capitolo produttività, dopo la doccia fredda arrivata ai dati Istat, che, sui fattori relativi al lavoro e al capitale, conferma un'Italia ancora in grande ritardo rispetto ai principali Paesi nostri competitor.

Certo, sono prime risposte e gli effetti si vedranno, probabilmente, con il tempo. Sui premi di produttività, da gennaio, aumentano le soglie: le somme tassate con la cedolare secca al 10% salgono dagli attuali 2mila a 3mila euro, che possono arrivare a 4mila euro (fino a dicembre l'asticella è 2,500

euro) in caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori. Ad allargarsi è anche la platea dei beneficiari, elevando il limite di reddito dagli attuali 50mila a 80mila euro annui, ricomprendendovi in questo modo pure quadri e una fetta della dirigenza non apicale (e ne beneficeranno almeno il 15% dei dirigenti di commercio e servizi).

«L'intervento su una parte variabile del salario, a parità di occupati, stimolerà un recupero di produttività», sottolinea Marco Leonardi, consigliere economico di palazzo Chigi. La soluzione va nella giusta direzione, ma «allo stato attuale è troppo modesta - aggiunge Maurizio Sacconi (Ap) - Bisognerebbe tornare almeno ai 6mila euro del 2011».

L'obiettivo del governo è comunque rilanciare la contrattazione decentrata, in attesa che le parti sociali presentino la loro proposta per fissare i nuovi «campi d'azione» del contratto nazionale e dei contratti di secondo livello (aziendali e territoriali) per spingere dritti su crescita e competitività.

Per ora l'esecutivo accompagna il dialogo tra imprese e sindacati, mettendo mano alla leva fiscale, detassando i premi di risul-

tato, legati, appunto, a incrementi reali di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione. Nella legge di Bilancio si apre anche alla possibilità di convertire il premio agevolato nei benefit ricompresi nel welfare aziendale (che rimangono completamente detassati, e quindi non più soggetti neanche all'imposta sostitutiva del 10%). Qui però si introduce una novità: se il premio viene sostituito con spese sanitarie o con misure di previdenza complementare, queste somme non concorrono a formare l'imponibile su cui poi si beneficia delle deduzioni (il limite di deducibilità, oggi in vigore, è poco più di 5mila euro per i versamenti alla pensione integrativa, circa 3.600 euro per le spese sanitarie). C'è poi anche un'apertura ai piani azionari.

Sul fronte della produttività del capitale (l'altro punto di debolezza), la risposta del governo è il piano Industria 4.0, declinato nei suoi capitoli principali: superammortamenti e iperammortamenti, rafforzamento del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca, proroga della Nuova Sabatini, nuove misure «finanza per la crescita» per incentivare risparmio privato, venture capital, startup. «Si tratta di interventi

mirati - evidenzia Leonardi - ma fondamentali per dare una fiammata agli investimenti».

C'è poi il nodo della formazione del capitale umano, affiancato da un sistema di politiche attive, finora, tutt'altro che performante, visti gli scarsi risultati ottenuti in termini di placement (non solo tra i giovani, ma soprattutto nella fascia d'età over 50, colpita duramente dalla crisi). Se per accorciare i tempi di ingresso a lavoro e ridurre il mismatch ancora oggi elevato tra competenze possedute e abilità richieste dalle imprese, il governo sta scommettendo sull'alternanza (in manovra è previsto un robusto sgravio, fino a 3.250 euro l'anno per tre anni, per le aziende che assumono studenti, dopo aver svolto un periodo di formazione «on the job»); sui servizi per il lavoro si è in attesa del decollo della nuova Agenzia nazionale (Anpal) che dovrà spingere forte su riqualificazione e reinserimento dei disoccupati. Qui bisogna accelerare: anche per non rischiare di arrivare impreparati a fine anno quando scadranno alcuni ammortizzatori sociali; e le crisi aziendali, purtroppo, non accenneranno a diminuire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLITICHE ATTIVE

In attesa del decollo della nuova Agenzia nazionale per riqualificare e reinserire i lavoratori, specie gli over 50

Bonifica amianto, incentivo anche a società immobiliari

Le società immobiliari possono presentare domanda di contributo per il credito d'imposta del 50% per interventi di bonifica amianto a condizione che svolgano la propria attività nell'immobile oggetto di richiesta di contributo. Questo è quanto si legge nelle nuove faq del ministero dell'ambiente sul nuovo credito d'imposta amianto (le cui domande vanno presentate dal 16 novembre). Sono ammissibili a contributo gli interventi di rimozione e smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, dell'amianto presente in coperture e manufatti, e precisamente di lastre di amianto piane o ondulate, coperture in eternit, tubi, canalizzazioni e contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di fluidi, ad uso civile e industriale in amianto e sistemi di coibentazione industriale in amianto. Sono ammissibili le spese di consulenze professionali e perizie tecniche entro il limite del 10% delle spese complessive sostenute e comunque non oltre l'ammontare di 10.000 euro per ciascun progetto di bonifica unitariamente considerato. Non sono ammissibili a contributo gli interventi di incapsulamento e confinamento. Le domande possono essere presentate dal 16 novembre 2016 (dalle ore 10.00) fino al 31 marzo 2017 (fino alle ore 23.59). Per la determinazione dell'ordine cronologico di presentazione delle domande faranno fede la data e l'ora indicate nella ricevuta elettronica rilasciata dal sistema informatico al termine della procedura di presentazione. L'agevolazione concessa assume forma di credito di imposta, ossia di un credito che l'impresa contribuente può vantare nei confronti delle casse dell'erario dello stato. Il credito può essere utilizzato per compensare eventuali debiti e per il pagamento delle imposte dovute ma non se ne può richiedere il rimborso nella dichiarazione dei redditi. Il credito d'imposta concesso va ripartito e utilizzato in tre quote annuali di pari importo, per i periodi di imposta 2016, 2017 e 2018.

Marco Ottaviano



TRACCIABILITÀ

Voucher, per lavori in più giorni una sola comunicazione

Cirioli a pag. 34

Le Faq del ministero del lavoro sui nuovi obblighi introdotti dal correttivo al Jobs act

Voucher, tracciabilità semplice

Basta una sola comunicazione per lavori in più giorni

DI DANIELE CIRIOLI

Tracciabilità voucher a maglie larghe. È sufficiente una sola comunicazione per l'attività svolta in un'unica giornata, anche a fasce orarie differenziate (mattino, pausa pranzo, pomeriggio). È sufficiente una sola comunicazione anche nell'ipotesi in cui un lavoratore presti attività tutti i giorni di un'intera settimana. Ed è sufficiente una sola comunicazione, infine, anche per una pluralità di lavoratori. A precisarlo è il ministero del lavoro nella nota prot. 20137 di ieri, con cui diffonde alcuni chiarimenti sotto forma di Faq sulla nuova comunicazione oraria preventiva sul lavoro accessorio.

60 minuti prima. La tracciabilità dei voucher è una delle principali novità del correttivo Jobs act. Praticamente si tratta di comunicazione che, nel futuro, potrà essere fatta

mediante sms o posta elettronica; per adesso, la si può fare soltanto con la seconda procedura, inviando cioè un'e-mail, non oltre i 60 minuti che precedono l'inizio della prestazione di lavoro accessorio, alla competente Dtl (direzione territoriale del lavoro).

Chi deve farla. La tracciabilità tocca esclusivamente il mondo delle partite Iva, cioè imprese e professionisti. Sono esclusi, invece, gli altri committenti, cioè le famiglie e anche il mondo del non profit. La Faq n. 7 precisa, infatti, che i soggetti che, pur in possesso di partita Iva non sono imprenditori non devono effettuare la nuova comunicazione, ma provvedere esclusivamente alla dichiarazione d'inizio di attività nei confronti dell'Inps.

Chi può farla. Con la Faq n. 8 è stato chiesto di sapere se la comunicazione può essere fatta da un consulente del lavoro o da altro professionista abili-

tato per conto dell'impresa. La risposta è affermativa a patto che venga indicato nell'oggetto dell'e-mail codice fiscale e ragione sociale dell'impresa che utilizza i voucher.

Pluralità di lavoratori.

La Faq n. 9 precisa che la comunicazione può riguardare cumulativamente anche una pluralità di lavoratori, purché riferita al medesimo committente e purché i dati di ciascun lavoratore siano esposti in forma dettagliata e analitica.

A chi fare la comunicazione.

La Faq n. 10 precisa che la sede competente dell'Ispettorato, a cui inviare la comunicazione, è quella individuata in ragione del luogo di svolgimento della prestazione. Nessun problema in caso di errore; se si invia una comunicazione a una sede diversa, il committente non sarà sanzionato perché potrà comunque comprovare l'adempimento dell'obbligo.

Una sola comunicazione/1. Con la Faq n. 1 è stato chiesto se, ne caso in cui il lavoratore svolga attività accessoria per tutta la settimana, da lunedì a venerdì, il committente sia tenuto a effettuare la comunicazione per ciascun singolo giorno o se possa effettuare un'unica comunicazione. La risposta ministeriale è a favore della semplificazione: basta una sola comunicazione, a condizione di specificare le giornate interessate, il luogo e l'ora di inizio e fine della prestazione di ogni singola giornata.

Una sola comunicazione/2. Dello stesso tenore è la risposta alla Faq n. 3, in cui è stato chiesto se per il lavoratore che svolga l'attività in un'unica giornata, ma con due fasce orarie differenziate (per esempio, dalle 11 alle 15 e dalle 18 alle 24), sia necessario effettuare due comunicazioni distinte. Risposta: è sufficiente effettuare un'unica comunicazione con specificazione degli orari di lavoro.

Le variazioni

Ipotesi	Termine per la comunicazione
Il lavoratore prolunga l'orario di lavoro rispetto a quanto già comunicato	Prima dell'inizio dell'ulteriore attività lavorativa
Il lavoratore termina in anticipo l'attività lavorativa	Entro i 60 minuti successivi
Il lavoratore non si presenta al lavoro	Entro i 60 minuti successivi all'orario di inizio lavoro già comunicato

Manovra/3. Anas bloccata: «A rischio il piano industriale senza l'addio alla Madia»

Alessandro Arona

«Il piano industriale Anas 2016-2020 - spiega al Sole 24 Ore il presidente Gianni Armani - , condiviso con i ministri delle Infrastrutture e dell'Economia e presentato a luglio, non può essere realizzato senza le norme concordate per la legge di bilancio», ma non presenti nel testo finale presentato dal governo alla Camera dei deputati lunedì scorso. La pazienza di Armani sembra arrivata a un punto critico. Le disposizioni erano nelle bozze dei giorni precedenti, e poi sono scomparse nel testo ufficiale inviato al presidente della Repubblica per la firma. Stessa cosa avvenne l'anno scorso con le norme per l'autonomia finanziaria (il "progetto accise"). Per la legge di bilancio 2017 a essere saltate sono le disposizioni che avrebbero esentato l'Anas, nel triennio 2017-2019, dai vincoli del decreto Madia 175/2016 in relazione al blocco delle assunzioni e alla possibilità di gestire in modo flessibile il contenzioso pregresso con le imprese di costruzione, e in più una norma che sbloccava 700 milioni di euro di fondi Anas già in cassa (ma congelati) per liquidare con accordi bonari il contenzioso di cui sopra. L'inserimento dell'Anas nei vincoli Madia del decreto partecipate era stato combattuto dal presidente Anas dal febbraio scorso (prima bozza del dlgs), proprio perché legava le mani sul fronte assunzioni e gestione del contenzioso. Armani ha avuto diverse assicurazioni che la norma sarebbe saltata nella versione finale, ma così non è avvenuto e il Dlgs 175 è entrato in vigore il 23 settembre scorso.

Ma perché sono così importanti le assunzioni? È un punto chiave del Piano industriale 2016-2019, presentato a luglio. «Non l'ho scritto io da solo - ci tiene a precisare Armani - ma è frutto di condivisione con i ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture». Rispetto ai 5.800 dipendenti attuali (circa), il Piano Anas prevede in alcuni anni mille assunzioni stabili, di cui 900 di personale di esercizio (sul territorio) e 100 ingegneri (o altri tecnici laureati specializzati). Questo rispondeva al duplice obiettivo da una parte di migliorare la vigilanza sulla rete e la manutenzione ordinaria (i 900) e dall'altra aumentare la capacità di progettazione interna dell'Anas, fortemente indebolita negli ultimi dieci anni e invece più che mai indispensabile con un Codice appalti 2016 che impone di mandare in gara i progetti esecutivi.

Le bozze di Ddl di Bilancio 2017, concordate con Armani, prevedevano l'esenzione dei blocchi Madia per tre anni per l'Anas, per fare assunzioni di ingegneri, tecnici laureati e operai specializzati, per consentire all'Anas di sottoscrivere con le imprese in contenzioso accordi bonari o transazioni giudiziali o stragiudiziali. E sbloccavano i 700 milioni per pagare le imprese, previo accordo. Queste norme sono saltate nel testo finale, mentre è durata pochi giorni, e stralciata ieri su parere della Commissione bilancio per "incoerenza" con la legge di bilancio, la norma residua dell'articolo

20 che consentiva all'Anas di derogare alle leggi sulla Spending review per quanto riguarda gli incarichi esterni di progettazione.

«Questa norma ci interessa poco, a dir la verità - spiega Armani - già oggi non abbiamo nessun limite alle spese di progettazione. Per capirci: non sono a rischio le gare di progettazione con accordi quadro lanciate nei mesi scorsi, per circa 45 milioni di euro, ed entro fine anno ne pubblicheremo altre per circa 25 milioni, in tutto 70 milioni di euro».

«Il nodo - continua Armani - erano in vincoli Madia, e francamente non so perché queste norme sono state tolte all'ultimo minuto. Presumo per motivazioni di "purezza normativa", ma nessuno mi ha spiegato nulla. Il governo mi assicura che in qualche provvedimento entreranno, ma nel frattempo siamo costretti a rallentare».

«Con la certezza delle norme in arrivo - spiega - avremmo potuto chiudere con i sindacati la negoziazione in corso per la riorganizzazione del personale e l'inserimento dei mille nuovi, e più in generale, deve essere chiaro, senza i nuovi ingegneri diventa impossibile aumentare gli investimenti come previsto dal piano (da 1,8 a tre miliardi di euro, ndr) né gestire anche solo le gare e gli accordi quadro di progettazione. Ci dobbiamo fermare anche sul contenzioso, era una strada per liquidare i 700 milioni alle imprese e mettersi alle spalle le liti degli anni passati. Ora dovremo aspettare, con tempi lunghi, le decisioni dei giudici. Non riusciremo a chiudere rapidamente questa vicenda, e ripartire su basi nuove nel rapporto con le imprese».

«Bisogna passare - conclude Armani - dalla condivisione politica delle strategie alla loro attuazione concreta».

Manovra, dai bonus all'edilizia investimenti aggiuntivi per 5,2 miliardi

Giuseppe Latour

Poco meno di 20 miliardi di euro dalle ristrutturazioni edilizie. Oltre 4 miliardi dagli ecobonus negli edifici singoli e 300 milioni in arrivo dai condomini (sempre per l'ecobonus). Per un totale di 24 miliardi.

È questo l'impatto di spesa che il mix delle detrazioni per le ristrutturazioni e di quelle per l'efficientamento energetico produrrà nel 2017. I numeri arrivano dalla relazione di accompagnamento alla legge di Bilancio, appena presentata dal governo alla Camera, che si spinge anche oltre, stimando qual è il valore dell'effetto incrementale della manovra: in altre parole, quanta domanda extra si genera evitando di abbattere gli sconti fiscali al 36%, come previsto dalla legge in vigore. ***La spinta per il settore, per l'esattezza, vale 5,2 miliardi (2,9 dal recupero edilizio, 2,2 dalla riqualificazione energetica in singole unità immobiliari) e 300 milioni dall'ecobonus sulle parti comuni dei condomini).***

La manovra prevede che, per le spese sostenute nel 2017 per interventi di **ristrutturazione edilizia** (entro un limite di 96mila euro per unità immobiliare), ci sarà una detrazione del 50%, da suddividere in dieci quote annuali di pari importo. Viene così ritoccato al rialzo il limite del 36%, che sarebbe scattato senza modifiche normative. Queste percentuali produrranno una spesa per interventi di recupero che la relazione stima nel 2017 in 19,5 miliardi di euro: un 15% di questo ammontare (**circa 2,9 miliardi**) corrisponde all'effetto indotto dall'incentivazione di questa agevolazione. Considerando, quindi, che una parte di queste spese ci sarebbe stata comunque, anche con l'agevolazione al 36%, è possibile stimare una perdita di gettito, dovuta alle detrazioni, pari a 378,3 milioni di euro all'anno a partire dal 2017.

Il carico fiscale, anno per anno, si modifica in maniera molto variabile. «L'effetto positivo determinato dal maggior gettito fiscale si rende maggiormente apprezzabile nei primi anni, mentre – dice ancora la relazione – quello negativo determinato dalle minori entrate dovute alle detrazioni si diluisce negli anni successivi». Il motivo è che immediatamente arriva l'effetto delle maggiori entrate, soprattutto dell'Iva. Mentre le detrazioni si ripartiscono e si cumulano in dieci anni.

Nel 2017, inoltre, per gli interventi di **riqualificazione energetica** sarà rinnovata la detrazione del 65%, da suddividere in dieci quote annuali di pari importo. Anche in questo caso, senza ritocchi, sarebbe scattata l'aliquota al 36%. «Dalle ultime dichiarazioni dei redditi disponibili, presentate nel 2015 – spiega la relazione –, risulta una spesa in oggetto effettuata per l'anno 2014 di circa 3,9 miliardi di euro». Per il 2017, allora, si ipotizza prudenzialmente una spesa, per il 2017, pari a 4,2 miliardi di euro. Questo numero è diviso in circa due miliardi di spesa che sarebbe stata comunque effettuata e di altri **2,2 miliardi di spesa "incrementale"**, dovuta all'effetto dell'aumento del bonus. Per il 2017, sulla base di queste analisi, il minor gettito previsto è pari a 202,5 milioni di euro.

Anche in questo caso, però, andrà considerato che nei primi anni si sentirà l'effetto delle maggiori entrate mentre in quelli successivi peseranno di più le detrazioni.

Fin qui, grossomodo, si tratta di conferme di misure già consolidate negli ultimi anni. Il tassello più nuovo è la proroga fino al 31 dicembre 2021 della detrazione spettante per gli **interventi di efficienza energetica realizzati sulle parti comuni degli edifici condominiali**. In caso di incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio, la detrazione è elevata al 70%. Si arriva, invece, al 75% qualora l'intervento consenta di migliorare le performance dell'immobile raggiungendo perlomeno la qualità media prevista dal decreto Mise del 26 giugno 2015.

Considerando che questi interventi sarebbero stati fagocitati dall'aliquota al 36%, l'effetto incentivante è molto consistente. «Ai fini della presente stima - si legge nella relazione - anche in considerazione dei maggiori benefici fiscali concessi, si considera un ammontare prudenziale di 300 milioni di euro», dice la relazione, di cui **150 milioni la quota incrementale dovuta all'aumento delle detrazioni**. E produrrà un minor gettito Irpef pari a 17,1 milioni di euro.

Manovra/2. Con il sismabonus 1,3 miliardi di spesa in più sulla prevenzione anti terremoto

Mauro Salerno

L'obiettivo minimo è quintuplicare gli investimenti in prevenzione. È quello che si aspetta il Governo dall'introduzione dei sismabonus per incentivare i lavori di recupero di case e capannoni a fini antisismici. Il traguardo è messo nero su bianco nella relazione di accompagnamento alla Manovra, consegnata alla Camera per l'avvio dell'esame parlamentare.

Il punto di partenza sono i 300 milioni di spesa per i cantieri di messa in sicurezza antissimica certificati dalle dichiarazioni dei redditi 2015. Anche negli anni scorsi infatti era possibile avviare lavori anti-terremoto sfruttando l'onda delle agevolazioni fiscali. L'incentivo era "incluso" nel pacchetto degli ecobonus del 65%. Con due limitazioni. La possibilità di accedere al bonus finora è stata confinata alle strutture realizzate nelle zone a più alto rischio sismico (le zone 1 e 2) dove comunque vivono 8,6 milioni di famiglie e si trovano circa 6,2 milioni di edifici, con 5,2 milioni di abitazioni private. L'altra limitazione riguarda la tipologia di abitazioni ammesse al beneficio. Il bonus del 65% al momento copre soltanto le abitazioni principali (o le seconde case concesse in affitto e stabilmente abitate).

La Manovra amplia sia i confini di applicazione che la portata degli sconti fiscali. Dal primo gennaio 2017 gli sgravi per la prevenzione antisimica saranno estesi anche agli edifici situati in zona 3 e varranno anche per le seconde case. Quanto alla portata degli incentivi la manovra partendo da uno sconto base del 50% arriva a innalzare fino all'85% il livello massimo del bonus a seconda del miglioramento di performance ottenuto e se a essere coinvolta è un'abitazione singola o un intero condominio. Tra le spese detraibili per la realizzazione degli interventi rientrano, altresì, le spese effettuate per la classificazione e verifica sismica degli edifici.

Sono proprio i condomini il cuore della nuova impostazione delle agevolazioni. Per gli interventi su abitazioni singole è previsto uno sconto base del 50%, che sale al 70% o all'80% se i lavori consentono di migliorare di una o due classi la risposta sismica delle strutture. Se gli stessi interventi sono eseguiti su interi condomini le percentuali salgono, rispettivamente, al 75% e all'85%. Il tetto di spesa è di 96mila euro per abitazione, che nel caso dei condomini va moltiplicato per il numero di abitazioni presenti nell'edificio. Il credito è cedibile per includere gli "incapienti", mentre il rimborso dei costi avverrà in cinque anni anziché nei canonici dieci.

È questo pacchetto di dotazioni aggiuntive che spinge il governo a moltiplicare le previsioni di investimento. Dai 300 milioni ricordati prima si dovrebbe passare così a 1.590 milioni. Una stima cui si arriva sommando la spesa di 690 milioni stimata per gli interventi sulle prime case tenendo conto dell'allargamento alla zona di rischio sismico 3. «Per quanto riguarda le abitazioni non

principali - si legge nella relazione - si stima un ammontare base analogo a quello delle abitazioni principali della stessa zona, quindi pari a 300 milioni di euro, raddoppiato per tenere conto dei maggiori benefici fiscali e dell'estensione alla zona sismica 3, per un totale di 600 milioni di euro» Si ottiene quindi un ammontare totale di spesa annua pari a 1.290 milioni.

A questo totale vanno aggiunti gli interventi relativi alle parti comuni degli edifici su cui la relazione del Governo, in assenza di dati di dettaglio sceglie una linea a prima vista prudente, valutando la spesa intorno a 300 milioni. Dato che porta al totale di 1.590 milioni nel 2017.

L'ANCE ACCUSA. Dopo il caso dell'imprenditore suicida I costruttori: «Troppi fondi non spesi Le nostre aziende sono in ginocchio»

●●● Il presidente di **Ance** Sicilia, Santo Cutrone, interviene sul suicidio di un imprenditore edile catanese: «Se non ci fossero risorse per finanziare opere pubbliche, la devastante crisi dell'edilizia in Sicilia avrebbe una giustificazione. Invece, dal 1996, anno in cui i disoccupati si davano fuoco nelle piazze, è stato un susseguirsi di leggi straordinarie e speciali per finanziare opere pubbliche nell'Isola con una dotazione complessiva che ad oggi ha raggiunto i circa 8 miliardi di euro, fondi stanziati e mai spesi: ci sono i progetti, ci sono le autorizzazioni, ma ancora non si bandiscono le gare malgrado da anni ci battiamo per fare uscire allo scoperto le ragioni di blocchi e ritardi». Cutrone si scaglia contro chi è responsabile «di un non fare che

uccide. È il silenzio di chi non spende i fondi, di chi non applica le leggi fatte per semplificare e sbloccare gli appalti (l'ultimo disegno di legge, meritorio, varato dalla Giunta Crocetta speriamo sia presto trasformato in legge dall'Ars), è il silenzio di chi ignora le pubbliche denunce e non è sfiorato dal dolore delle tragedie che provoca».

Cutrone parla anche del silenzio dei tanti, «ultimo il nostro collega catanese Carmelo - che chiudono per l'ultima volta la porta dell'azienda senza clamori, con discrezione, in un silenzio rotto dall'unico botto di uno sparo. Gesti che rappresentano solo un giudizio nei confronti di quanti con il loro non fare creano le condizioni di una crisi aziendale senza ritorno».

AGI Consorzio Area Sviluppo Industriale

Aree industriali in deficit, via alle vendite

Il Consorzio Area Sviluppo Industriale (AGI) ha deciso di vendere le aree industriali in deficit, per far fronte al deficit dei bilanci. Le aree sono situate in diverse zone industriali della provincia di Palermo.

FIESTA ST-LINE
€9.950

GIBIAUTO SpA

Mille appalti bloccati dai ritardi nei cassetti restano cinque miliardi

> Denuncia dell'Ance contro la "malaburocrazia". Ecco le opere che potrebbero partire

UNA SICILIA che ha nei cassetti oltre cinque miliardi di euro di fondi pronti da spendere, ma almeno mille gare sono bloccate dalla malaburocrazia. L'appalto per la gestione dei rifiuti di Modica è fermo all'Urega, la stazione appaltante della Regione, da oltre un anno. La gara per la riqualificazione di un palazzo comunale a Erice è ferma da otto mesi. E, ancora, un appalto del Comune di Ribera per il rifacimento di case popolari è fermo dall'agosto 2015. Il risultato drammatico di questa lentezza lo denuncia senza giri di parole l'Ance: «Dal 2008 a oggi hanno chiuso i battenti cinquemila imprese edili e hanno perso il lavoro 80mila

operai», dice il presidente Santo Cutrone. Che aggiunge: «Se non ci fossero risorse per finanziare opere pubbliche, la devastante crisi dell'edilizia in Sicilia avrebbe una giustificazione. Invece da anni è un susseguirsi di leggi straordinarie e speciali per finanziare opere pubbliche nell'Isola con una dotazione complessiva che a oggi ha raggiunto 5,4 miliardi di euro, ai quali si vanno ad aggiungere i 2,6 miliardi del Patto per il Sud: fondi stanziati e mai spesi. Ci sono i progetti, ci sono le autorizzazioni, ma ancora non si chiudono le gare».

FRASCHILLA A PAGINA II

Mille appalti bloccati dalla malaburocrazia Così cinque miliardi rimangono nei cassetti

Sos dell'Ance: "In otto anni addio a 5mila imprese e 80mila operai"
Leggi caos, decine di gare da rifare
Pronta la miniriforma di Crocetta

Da Modica a Erice
da Ribera a San Cataldo
attese interminabili
per opere già finanziate

ANTONIO FRASCHILLA

Una Sicilia che ha nei cassetti oltre cinque miliardi di euro di fondi pronti da spendere, ma almeno mille gare sono bloccate dalla malaburocrazia. L'appalto per la gestione dei rifiuti di Modica è fermo all'Urega, la stazione appaltante della Regione, da oltre un anno. La gara per la riqualificazione di un palazzo comunale a Erice è ferma da otto mesi. E, ancora, un appalto del Comune di Ribera per il rifacimento di case popolari è fermo dall'agosto 2015. Il risultato drammatico di questa lentezza lo denuncia senza giri di parole l'Ance: «Dal 2008 a oggi hanno chiuso i battenti cinquemila imprese edili e hanno perso il lavoro 80mila operai», dice il presidente Santo Cutrone. Che aggiunge: «Se non ci fossero risorse per finanziare opere pubbliche, la devastante crisi dell'edilizia in Sicilia avrebbe una giustificazione. Invece da anni è un susseguirsi di leggi straordinarie e speciali per finanziare opere pubbliche nell'Isola con una

dotazione complessiva che a oggi ha raggiunto 5,4 miliardi di euro, ai quali si vanno ad aggiungere i 2,6 miliardi del Patto per il Sud: fondi stanziati e mai spesi. Ci sono i progetti, ci sono le autorizzazioni, ma ancora non si chiudono le gare».

L'Ance interviene dopo il suicidio di un imprenditore edile di 61 anni, nei giorni scorsi nel Catanese. «C'è il silenzio degli amministratori di stazioni appaltanti che non dicono perché i bandi di gara pubblicati nei primi nove mesi di quest'anno siano stati appena 1.105 per 636 milioni di euro, segnando un meno 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015», continua Cutrone.

Dall'Ance fanno decine di esempi di gare bloccate. All'Urega di Caltanissetta da marzo è ancora in corso una gara del Comune di San Cataldo per opere urbane. Ad Agrigento dal 26 agosto 2015 è ferma la gara da otto milioni di euro per il rifacimento di 60 alloggi popolari. All'Urega di Ragusa è ferma da aprile una gara dell'azienda

ospedaliera per il rifacimento di un padiglione.

Nei giorni scorsi il governatore Rosario Crocetta, insieme con l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio, ha presentato una riforma degli Urega inserendo una norma nella legge di assestamento. Secondo Crocetta e Pistorio, il problema della lentezza degli Urega «è dovuta al meccanismo di composizione delle commissioni». La norma attuale prevede che il presidente della commissione debba essere lo stesso presidente dell'Urega o il suo vice, e questo renderebbe difficile fare più commissioni per avviare un maggior numero di appalti. Ma c'è di più: il meccanismo non prevede sanzioni per ritardi. Anzi, più sedute si fanno per un appalto, più gettoni si prendono per raggiungere il tetto che varia da 3 a 10mila euro in base al peso dell'appalto. «Per questo non solo ampliamo la platea di chi può far parte di queste commissioni, consentendo la partecipazione non solo ai tecnici del Genio civile ma a tutti i tecnici

della Regione — ribadisce Crocetta — ma prevediamo una riduzione del compenso in caso di ritardo dell'espletamento della gara dopo 45 giorni».

Ma al di là degli Urega, a creare ritardi nelle gare è anche il caos delle norme sugli appalti, con la Regione che ha varato leggi in proprio e solo adesso ha recepito in toto il nuovo codice degli appalti nazionale. Con il risultato che ben 28 gare per impianti di depurazione e condotte idriche, per una cifra di oltre 700 milioni di euro, devono essere bandite da capo. Il motivo? La legge regionale aveva consentito la pubblicazione di queste gare anche senza il progetto definitivo. Meccanismo che è vietato dalla nuova legge nazionale sugli appalti.

Ed ecco che dal depuratore di Ragusa a quello di Adrano, da quello di Acireale a quello di Cefalù, tutte queste gare devono essere bandite nuovamente. Con ulteriori ritardi e centinaia di milioni di euro che rimangono nei cassetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA



SCUOLE

Nel comune di Adrano è fermo da 155 giorni l'appalto per la scuola elementare



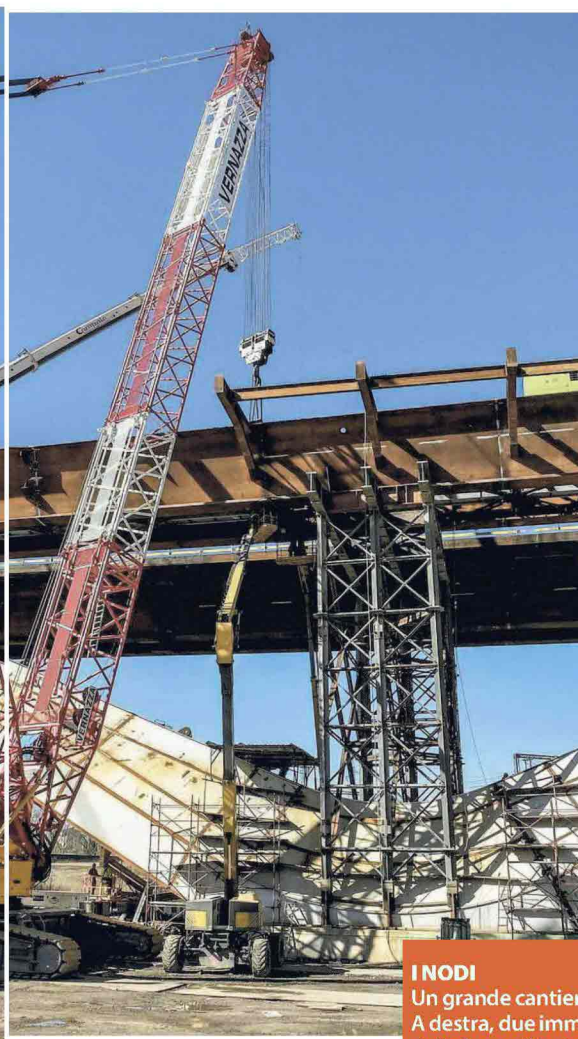
CASE POPOLARI

All'Urega di Agrigento è ferma dal 2015 la gara per le case popolari a Ribera



OSPEDALI

A Ragusa è ancora ferma la gara da 2,3 milioni di euro per il padiglione di Pediatria



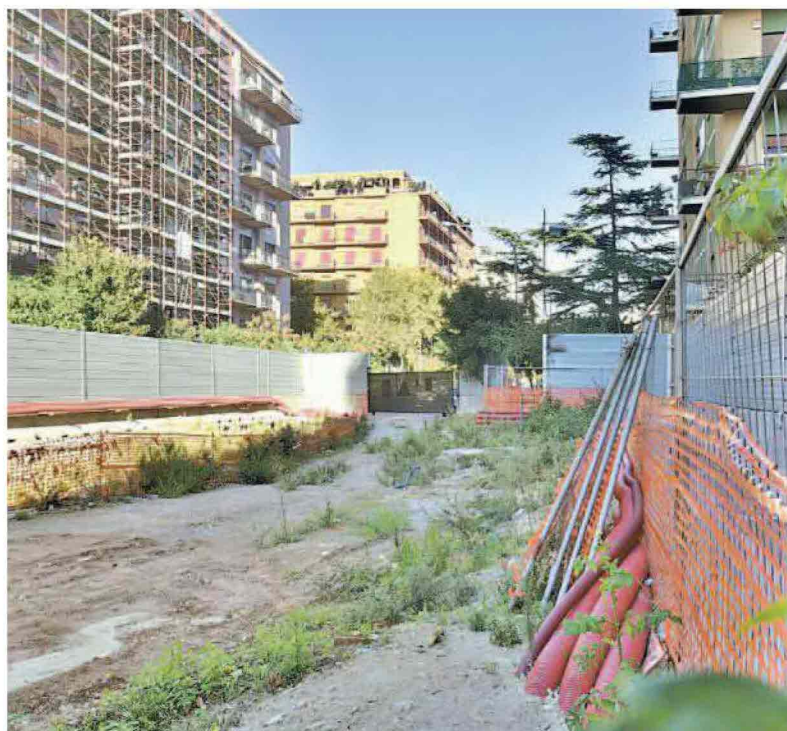
I NODI

Un grande cantiere stradale. A destra, due immagini della frana di Letojanni



LE IMMAGINI

Il cantiere dell'anello ferroviario in via Sicilia: sul sito www.palermo.repubblica.it una photogallery di Mike Palazzotto su erbacce e abbandono nei cantieri palermitani delle grandi opere





Sicilia, risorse bloccate e la gente si uccide

Dura denuncia dell'Ance Sicilia pochi giorni dopo il suicidio di un altro imprenditore schiacciato dai debiti: «I fondi ci sono - spiega il presidente dei costruttori siciliani, Cutrone - ma restano impantanati nelle pastoie burocratiche». E in particolare l'Ance fa riferimento a 8 miliardi di euro che potrebbero essere utilizzati in tempi anche rapidi per realizzare nuove infrastrutture e rimettere in moto l'economia dell'Isola. Nell'Isola negli ultimi anni sono stati perduti nell'edilizia ottantamila posti.

LILLO MICELI PAGINA 3

Sicilia di sprechi e ritardi

Edilizia al collasso. 80mila lavoratori licenziati, secondo i dati di Ance Sicilia, fino al 2015 e altri 4mila quelli che hanno perso il lavoro nei primi 6 mesi di quest'anno

Fondi bloccati e la gente si ammazza

Otto miliardi da spendere per nuove infrastrutture e creare lavoro, ma restano chiusi nei cassetti

LILLO MICELI

PALERMO. La crisi che dal 2008 attanaglia il mercato delle opere pubbliche in Sicilia con un costante calo degli appalti, i ritardi nei pagamenti dei lavori già realizzati, la stretta del credito: condizioni che mettono le imprese con le spalle al muro. I primi a farne le spese sono i lavoratori: 80mila quelli licenziati fino all'anno scorso, altri 4 mila quelli che hanno perso il lavoro nei primi 6 mesi di quest'anno, secondo i dati di Ance Sicilia. In questo esercizio diversi, colti dalla disperazione, si sono tolti la vita. Ma la lista è allungata anche da un discreto numero di suicidi fra i 4.897 imprenditori edili che dal 2008 al 2014 hanno dovuto chiudere battenti perché travolti dai debiti pur avendo tanti crediti da riscuotere. Senza contare, come denuncia l'Ance Sicilia, la beffa: di soldi da spendere per nuove infrastrutture ce ne sono tanti, ben 8 miliardi, ma restano nei cassetti, bloccati dalla burocrazia che non manda avanti le gare d'appalto. Ci

sono le opere che non vanno in gara, ma ci sono anche quelle bandite e le cui procedure vanno avanti all'infinito: l'associazione dei costruttori edili ha dovuto segnalare alcuni casi all'assessore regionale Giovanni Pistorio.

L'ultimo suicidio, tre giorni fa, di un imprenditore catanese, spinge il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone, a tuonare contro il «non fare che uccide». Cutrone sollecita l'intervento dei prefetti sugli enti appaltanti e chiede al governo regionale di dichiarare «giornata delle vittime della crisi» il 31 ottobre, data dell'ultimo suicidio.

«Se non ci fossero risorse per finanziare opere pubbliche - dice Cutrone - la devastante crisi dell'edilizia in Sicilia avrebbe una giustificazione. Invece, dal 1996, anno in cui i disoccupati si davano fuoco nelle piazze, è stato un susseguirsi di leggi straordinarie e speciali per finanziare opere pubbliche nell'Isola con una dotazione complessiva che ad oggi ha raggiunto i circa 8 miliardi di euro, fondi stanziati e mai spesi: ci sono i progetti, ci sono le

autorizzazioni, ma ancora non si bandiscono le gare malgrado da anni ci battiamo per fare uscire allo scoperto le ragioni di blocchi e ritardi».

Dura la condanna di Cutrone: «C'è chi dice e non fa! Un non fare che uccide! È il silenzio di chi non spende i fondi, di chi non applica le leggi fatte per semplificare e sbloccare gli appalti (l'ultimo disegno di legge, meritorio, varato dalla Giunta Crocetta speriamo sia presto trasformato in legge dall'Ars), è il silenzio di chi ignora le pubbliche denunce e non è sfiorato dal dolore delle tragedie che provoca».

«E c'è il silenzio di chi non ce la fa più! - incalza il presidente di Ance Sicilia - . Il silenzio dei tanti - ultimo il nostro collega catanese Carmelo - che chiudono per l'ultima volta la porta dell'azienda senza clamori, con discrezione, in un silenzio rotto dall'unico botto di uno sparo. Gesti che rappresentano solo un giudizio nei confronti di quanti con il loro non fare creano le condizioni di una crisi aziendale senza ritorno. La condanna arri-

verà dai cittadini che nei territori aspettano invano che si apra una strada, che si costruisca una scuola, che si avvii un servizio pubblico, che si crei un posto di lavoro».

Cutrone descrive «un lago di denaro imprigionato in una diga di burocrazia; dipendenti che hanno perso il posto, che soffrono con dignità e rasse-

gnazione in attesa che qualcuno spieghi loro perché; piccoli imprenditori del settore civile che si sono visti calare del 73% il numero di permessi di costruire abitazioni; amministratori di stazioni appaltanti che non dicono perché i bandi di gara pubblicati nei primi nove mesi di quest'anno siano stati appena 1.105 per 636 milioni di

euro (-30% rispetto allo stesso periodo del 2015)».

«Infine – analizza ancora Cutrone –, c'è il silenzio che circonda il futuro di 5,3 miliardi di euro di fondi europei dei cui bandi di gara ancora non c'è notizia, silenzio che si spera non finisca per avvolgere anche i 2,3 miliardi del Patto per il Sud appena siglato».

● LENTEZZE E RITARDI

Il Nuovo codice dei contratti, che è stato recepito in Sicilia in via amministrativa, con un decreto dell'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Pistorio, ha bloccato il sistema che già funzionava male. Gli uffici stanno verificare quali norme regionali rimangono in vigore e quali, invece, sono in conflitto con le nuove regole. Sono rimaste in sospeso, per esempio, le 28 gare relative alla depurazione in Sicilia (delibera Cipe n.60 del 2012), per un importo di quasi 758 milioni di euro. Inoltre, si attendono i bandi del Po Fesr 2014-2020 che ha una dotazione di 4 miliardi 557 milioni e 900 mila euro; 820 milioni del Po Fse, 820 milioni; Psr e miliardi 200 milioni, oltre 2,3 miliardi del "Patto per il Sud" e quasi un miliardo per le Città metropolitane di Palermo Catania e Messina. Ma c'è anche la lentezza degli Urega a rendere tutto più complicato. Eclatante il caso di Ribera dove sono stati stanziati circa 8 milioni e 400 mila euro per la demolizione e la ricostruzione di 60 alloggi popolari che erano stati costruiti con cemento depotenziato. La gara è stata sospesa lo scorso mese di luglio perché due imprese hanno fatto ricorso al Tar. Si potrebbero continuare le operazioni e aggiudicare la gara dopo la pronuncia del Tar, invece di bloccare tutto.



SANTO CUTRONE presidente di **Ance** Sicilia, rilancia le accuse contro la burocrazia che frena gli investimenti.



UNA MANIFESTAZIONE DI EDILI IN SICILIA